

PRESENTAZIONE DEL CORSO

Il tema della Chiesa si ripropone sempre perchè questo è il luogo dove si vive la fede e si verifica la sequela di Gesù Cristo.

Il motivo più o meno esplicito di questo corso è il fatto che attualmente nella Chiesa, forse con meno rumore che nel passato, ci sono delle tensioni: non è per caso che si parla di Chiese parallele, di fedeltà alla Chiesa ecc.

Da questa situazione sorgono le seguenti domande:

Quali sono le caratteristiche fondamentali che costituiscono l'identità della Chiesa? deve essere strutturata in un unico modo o può strutturarsi in modi diversi? deve essere concepita in una maniera omogenea o ci possono essere chiese diverse pur essendo unite nella stessa fede?

Per rispondere a queste domande e dare libertà ai credenti che sperimentano modi diversi di essere Chiesa, abbiamo pensato di rileggere la Storia della Chiesa, per vedere i modi diversi in cui essa si è pensata, l'autocoscienza che ha avuto di sé e come questa è variata nel tempo, e fondare così la legittimità, perchè così è stato storicamente, di più modi, anche contemporanei, di pensarsi come Chiesa.

Con questo non si vuole cadere nello storicismo assoluto, per cui qualsiasi modo in cui si pensa la Chiesa è legittimo, il problema sarà di trovare dei criteri sui quali fondare un giudizio circa la legittimità dei vari modi di pensare e vivere la fede.

Attraverso questa lettura sarà anche possibile relativizzare le tensioni che oggi esistono nella Chiesa, sarà cioè possibile dimostrare che il fatto che ci siano delle tensioni è vitale per la Chiesa, perchè solo attraverso le tensioni essa diviene più fedele a ciò che deve essere.

I° LEZIONE 10 novembre 82
Docente: MARIO CUMINETTI

"DA CRISTO ALLE COMUNITA'
CRISTIANE PRIMITIVE"

Il tema della I° lezione è: Da Cristo alla Chiesa. Questo tema è fondamentale dal momento che ci chiediamo la legittimità di diverse forme di Chiesa. Tuttavia la prima domanda che ci dobbiamo porre è: Cristo ha voluto una Chiesa? e se l'ha voluta, come l'ha pensata? quali i suoi segni caratteristici? che rapporto hanno con Cristo i diversi modi di concepire la Chiesa?

Questi gli interrogativi della prima lezione.

L'insegnamento che ci è sempre stato dato è che Cristo ha istituito una Chiesa ben precisa, con le sue gerarchie, i suoi Sacramenti ecc.

Questa affermazione ora è stata negata, si è cioè detto che Cristo non ha istituito nessuna Chiesa. Loisy all'inizio del secolo diceva polemicamente che Gesù ha annunciato il Regno di Dio e ne è nata la Chiesa.

Questa era la posizione protestante: fra annuncio del Regno e Chiesa non c'è nessun rapporto interno, il Regno è una realtà escatologica che non ha nessun rapporto con la Chiesa, che quindi non farebbe parte del disegno rivelato da Dio.

Questa affermazione era polemica nei confronti della posizione cattolica, tutta preoccupata a difendere il carattere storico e visibile del Regno di Dio, tanto da identificare Chiesa e Regno di Dio.

All'inizio del secolo c'erano quindi due posizioni: da una parte i protestanti che dicevano che il Regno di Dio trascende la Chiesa, dall'altra i cattolici che affermavano che il Regno di Dio non era solo una realtà escatologica finale, e per difendere questo carattere del Regno lo identificavano con la Chiesa, che sarebbe stata voluta da Cristo proprio con quei caratteri che aveva la Chiesa cattolica di quel periodo.

Il motivo più serio, tuttavia, per cui ci poniamo il problema se Gesù abbia voluto una Chiesa, è quello posto da Bultmann: noi conosciamo il Gesù della fede, cioè, il Gesù come è stato interpretato dagli apostoli. Gli scritti del Nuovo Testamento, vengono dopo la morte e la resurrezione di Gesù, e già esprimono la fede della Chiesa, del Gesù storico (non reinterpreto dalla fede) non possiamo sapere nulla, per cui non possiamo nemmeno sapere se abbia o no istituito una Chiesa.

Al di là della posizione di Bultmann, oggi possiamo dire che è possibile raggiungere qualcosa del Gesù storico (e su questo sono d'accordo anche i seguaci di Bultmann), ma quello che giunge a noi è sempre la fede di un gruppo che si considera già Chiesa, per cui ciò che dice il Nuovo Testamento non è attendibile fino in fondo secondo esigenze storico-critiche.

Se questa è la situazione come è possibile stabilire se il Gesù storico abbia o no voluto la Chiesa? a questo problema ci sono vari tipi di risposte.

La mia posizione è che parlare di istituzione della Chiesa da parte di Cristo non è corretto. Questo sarebbe attribuire a Cristo delle esigenze nostre.

Il problema si deve porre più correttamente, evitando gli interrogativi sul rapporto tra Gesù storico e Gesù della fede, chiedendoci se c'è continuità tra Gesù e la sua predicazione, e i due gruppi della comunità originaria, i giudei e gli ellenisti.

Altre posizioni, più che ricercare una continuità, cercano di stabilire in episodi precisi la fondazione della Chiesa.

Tuttavia si rimane più aderenti ai dati del Nuovo Testamento se anzicchè cercare atti giuridici precisi su cui fondare l'esistenza della Chiesa si cerca di stabilire qual'è il tipo di continuità tra Cristo e la Chiesa.

Anche il Vaticano II nel paragrafo 5 della Lumen Gentium, pur parlando di fondazione della Chiesa non ricerca un momento preciso in cui ciò avvenne.

Ora dove si pone questa continuità perchè ci sia Chiesa?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo evitare di partire da definizioni di Chiesa, che noi ci siamo dati a partire dalla nostra cultura, e di cercare di verificare nel Nuovo Testamento che fa parte di un'altra situazione.

Dobbiamo invece partire dalla considerazione che quando nel Nuovo Testamento si parla di Chiesa si trovano accostate diverse aspettative che vengono dal mondo ebraico, e che erano fondamente tre:

- 1) La tradizione sull'effusione dello Spirito alla fine, i nuovi tempi iniziano quando lo Spirito sarà dato a tutti (inizio degli Atti degli Apostoli in cui si cita un testo di Gioele).
- 2) Una tradizione tipica del Deutero-Isaia e di Ezechiele è quella che parla della riunificazione di tutto Israele che allora era disperso, e della conversione dei gentili, quando avviene questo siamo alla fine dei tempi: c'è il Regno di Dio.
- 3) Altra tradizione è quella sul giudizio imminente di Dio, quindi la fine dei tempi è il Regno di Dio.

Queste tre tradizioni veterotestamentarie, sono spesso presenti in modo confuso, e ogni comunità accentua di più una tradizione o l'altra.

La tradizione che mostra una continuità maggiore tra l'opera di Gesù e la Chiesa è quella legata alla presenza dello Spirito Santo, ed in particolare sulla funzione che essa ha avuto su Gesù e sugli Apostoli.

Non è un caso che la Chiesa si considera nata a Pentecoste, cioè la Chiesa è frutto dello Spirito, così come Cristo, la nuova creatura, è frutto dello Spirito, è provato dallo Spirito, continuamente è sotto l'azione dello Spirito.

Addirittura in Cristo si trova il detto Mt.12,31 sulla cui autenticità tutti sono d'accordo: "Una parola contro il Figlio dell'Uomo sarà perdonata, contro lo Spirito Santo non sarà perdonata".

Dopo il tempo del Figlio c'è un tempo più qualificato: il tempo dello Spirito.

Secondo queste parole il tempo di Gesù terreno è preparatorio a quello dello Spirito.

Tutta l'opera di Luca è strutturata in questo modo: il tempo storico di Gesù, la discesa dello Spirito, la nascita della chiesa.

Cristo è il Messia perchè è unto dallo Spirito, e la Chiesa nasce perchè riceve lo Spirito: questa è la continuità.

Attraverso il tema dello Spirito si risolvono tutte le discussioni a cui si va incontro se si vede l'origine della Chiesa in altre tematiche.

Se il tempo dello Spirito ha avuto inizio mediante Gesù e la sua resurrezione, se ha avuto quale conseguenza la formazione di una comunità di fratelli, il bene della salvezza è già dato in Cristo che è risorto ed è presente ed operante là dove si riuniscono più fratelli a creare una comunità.

Allora che rapporto c'è tra l'azione dello Spirito oggi e l'azione dello Spirito in Cristo e nei primi cristiani? Questo è l'interrogativo costante di ogni Chiesa che deve verificare la continuità, e non è mai risolto una volta per tutte.

Questo problema resta aperto e non ha soluzione.

Quello che a noi interessa è che se il Regno di Dio è iniziato in Cristo ed è presente per opera dello Spirito negli Apostoli, che compiono non a caso le stesse opere come segno dello Spirito, allora lì c'è la presenza salvifica e lì c'è Chiesa.

Ora più che parlare di istituzione io parlo di continuità attraverso alcuni elementi essenziali legati alla presenza dello Spirito Santo. Questo tipo di soluzione è importante anche perchè in questo modo si evita di fare della Chiesa una realtà chiusa e definita, ed anche di dividere troppo il carattere divino da quello umano della Chiesa, che sono sempre tutte due in azione: c'è lo Spirito che opera e gli uomini che danno una risposta secondo la loro capacità.

La fedeltà allo Spirito è sempre unita ai suoi elementi storici, non c'è da una parte l'essenza e dall'altra la storia.

Quindi la Chiesa non più come idea sospesa in alto che poi si realizza, ma come idea che per azione dello Spirito prende figura dalla storia, così non separiamo l'essenza dalla sua forma storica coscienti che la chiamata dello Spirito prende una forma storica secondo i tempi.

Il messaggio originario non è mai posseduto nella sua purezza, è sempre da interpretare all'interno della storia, perchè è ricevuto ed è agente solo rivestito storicamente, per cui riflettere sulla Chiesa è anche interpretare la realtà, e questo può sempre dar luogo a diversi tipi di interpretazioni, il problema è che non si escludono l'una con l'altra.

Se si parla di istituzione della Chiesa invece si può rischiare di dare una definizione astratta o di farne una realtà metafisica definita una volta per tutte. Per evitare questa posizione l'interpretazione della Chiesa è essenziale.

Allora se cerchiamo di precisare ulteriormente gli elementi fondamentali che indicano continuità fra Cristo e la Chiesa, il 1° è proprio questo: La Chiesa come creatura dello Spirito.

Qui è importante fare una parentesi: i doni dello Spirito sono soprattutto (elenco di Paolo nell'epistola ai Galati) l'unità, la fraternità, la comunità, il perdono, i carismi cioè le diverse funzioni in seno alla comunità, ora se noi guardiamo ad alcuni momenti storici in cui la Chiesa ha cercato di riformarsi, cioè di tornare ad una primitiva purezza, noi vediamo che l'ha sempre fatto cercando di essere fedele a questi doni.

Per esempio tutti i movimenti religiosi medioevali per la riforma religiosa, che pur era partita da Gregorio VII, ed era rivolta soprattutto al clero, (evitare il concubinato, i vari possidenti feudatari), che si tornasse ai valori della vita comune, della povertà, della fraternità, e si rispettassero i carismi, per es. la predicazione dei laici.

E' significativo come uno dei momenti forti di riforma della Chiesa, partita inizialmente come rivolta solo al clero, sfugga poi di mano al papato e passi ai movimenti religiosi che per riformare la Chiesa cercano: vita comune, fraternità e declericalizzazione della Chiesa, il che significa rispettare i doni dei singoli individui.

Una lettura della stessa riforma protestante dà più o meno gli stessi risultati, anche il loro richiamo al sacerdozio di tutti i fedeli è richiamo al rispetto di questi doni dello Spirito. In alcuni momenti forti di riforma si torna a questi elementi fondamentali che sono i doni dello Spirito. La Chiesa allora creatura dello Spirito nata a Pentecoste. Questa è una delle immagini che più esprime questo fatto.

L'altra immagine è quella di Popolo di Dio, popolo di Dio nel senso che non è clericalizzata, c'è uguaglianza di tutti perchè tutti chiamati alla salvezza e tutti perdonati in Cristo. Questa è l'unità fondamentale che è più importante di qualsiasi diversità che poi si verifica.

Se è popolo di Dio non è mai entità che sta sopra gli uomini, ma è entità storica con tutto ciò che questo significa.

La terza immagine è la Chiesa corpo di Cristo: comunione di tutti alla stessa mensa, ricordo che Eucarestia significa soprattutto ringraziamento, è il popolo che ringrazia per essere stato rinnovato dallo Spirito inviato da Gesù.

Allora tutte le immagini più pregnanti con cui il Nuovo Testamento cerca di descrivere la Chiesa esprimono tutte queste continuità fra l'azione dello Spirito che ha agito in Cristo e che agisce oggi nella Chiesa rendendola Corpo di Cristo e popolo di Dio.

E' significativo come pur non arrivando al tipo di istituzionalizzazione cui noi siamo arrivati, la tradizione ecclesiale si sia sempre preoccupata di dare alcune note che potessero dare una risposta su dove c'è la Chiesa.

Le caratteristiche una, santa, cattolica apostolica spesso sono state ridotte solo a senso quantitativo. La Chiesa cattolica quella vera perchè è la più estesa nel mondo e perchè è quella che ha più santi.

Queste caratteristiche vanno interpretate invece in senso qualitativo: la Chiesa una come dono di Dio. La Chiesa c'è dove c'è questa tensione all'unità, dove c'è tensione alla santità e alla cattolicità, e di nuovo l'unità, la santità e la cattolicità sono i doni dello Spirito.

Infine la Chiesa è apostolica. Ciò che noi sappiamo infatti lo sappiamo dagli apostoli, dalle Scritture, e la Chiesa è tale non solo se è fedele allo Spirito e tende all'unità e alla santità, ma se è fedele anche agli apostoli, cioè a coloro che hanno annunciato il messaggio di Cristo.

La fedeltà agli Apostoli è un elemento storico pregnante, per riconoscere la Chiesa.

E qui si pone il problema sui successori degli Apostoli. Così come noi abbiamo posto il problema della continuità tra Cristo e la Chiesa, la Chiesa è una realtà storica e sociologica che ha bisogno di strutturarsi e di organizzarsi, e nella storia si è data diversi tipi di organizzazione cui corrisponde una diversa autocoscienza di sé.

Ora ci sono alcuni elementi strutturali che sono essenziali alla Chiesa, tali che se non ci fossero non c'è Chiesa?

Secondo le posizioni di molti il tipo di organizzazione che la Chiesa cattolica ha fondato sulla gerarchia è uno degli elementi senza i quali non, senza il quale non c'è Chiesa.

Noi abbiamo visto la comunità a livello di determinati contenuti e valori, oltre a questi sono necessari altri elementi strutturanti?

A livello storico c'è la fedeltà agli Apostoli e al loro messaggio, per questo il Credo inserisce tra le note della Chiesa l'Apostolicità, ma questa successione e fedeltà agli Apostoli come si realizza? è essenziale che la Chiesa si dia alcune strutture che garantiscano su questo oppure no?

A questo ci sono diverse risposte. Io credo che anche la Chiesa cattolica non ritenga più di origine divina la struttura che ha assunto storicamente attraverso i vescovi ecc.

Il Vaticano II dice: Nella storia la Chiesa ha preso questa forma.

Il problema che continuamente ci porremo è allora se il tipo di organizzazione che la Chiesa ha assunto è funzionale o meno all'azione dello Spirito: è su questo che la giudichiamo.

E' inevitabile che la Chiesa che è una realtà sociologica debba strutturarsi in qualche modo, il modo in cui ritiene d'organizzarsi deve essere giudicato in base alla funzionalità di questa struttura a ciò che deve essere: creatura dello Spirito, Popolo di Dio, Corpo di Cristo.

In ultima analisi il problema che si pone è la verifica costante a cui ogni tipo di Chiesa deve essere sottoposta per vedere se è in continuità con Gesù Cristo, il cui messaggio ci è giunto attraverso gli apostoli.

Non è per caso che quando si tenta una riforma della Chiesa ci si rifà sempre all'inizio.

Questo rifarsi agli inizi non è per ripeterli in maniera letterale, ma per verificare questa continuità che è essenziale perché ci sia Chiesa, ma che lascia la più ampia libertà per pensarsi e prendere forma, e considerare la propria funzione nel mondo. Una libertà che dà luogo alle dialettiche fra le diverse Chiese e comunità, e che è lo sforzo comune per essere fedele allo Spirito.

Gesù è morto e risorto intorno all'anno 30, i vangeli cominciano a comparire negli anni 60, cioè negli ultimi 40 anni del I° secolo.

Il periodo che prenderemo in considerazione per vedere il tipo di comunità cristiana che c'era, è quello che va dalla morte di Gesù alla prima formazione scritta dei vangeli, in particolare il periodo che va dal 40 al 50 (anche se questo periodo si potrebbe allargare dal 30 al 60).

Una prima osservazione importante consiste nel mettere in risalto il fatto che esistono diversi tipi di cristiani, diversi in particolare per la loro origine.

Questo ripensare e ristudiare la Chiesa primitiva, per un credente non significa fare dell'archeologia, ma è sempre un cercare un modello normativo, e la Chiesa del I° secolo è norma per la Chiesa di sempre. Per un credente una ricerca di questo genere è, almeno implicitamente, una ricerca di confronto fra quella Chiesa e questa, ed un chiedersi se la Chiesa oggi è fedele, non nel ricalcare la Chiesa primitiva, ma se è fedele a quel modello di Chiesa per alcune linee tipiche, o se non è una deformazione, un tradimento.

Anche per un credente tuttavia può essere interessante una ricerca su questo periodo originale, e non documentato direttamente, della Chiesa primitiva.

A titolo di premessa la mia ricerca è più di tipo storico-teologico, quindi questa mia conversazione risentirà di questa mia convinzione. Non ci sono discussioni sul fatto che il cristianesimo si sia diffuso con rapidità eccezionale: già verso il 50 si trovano comunità, gruppi, Chiesa credenti in Palestina, Siria, Fenicia, Asia Minore, Egitto, Cipro, Grecia, Macedonia, Italia.

Il mondo del Mediterraneo era disseminato di comunità ecclesiali.

L'analisi di questo successo ci porterebbe troppo lontano, puntiamo invece più direttamente a caratterizzare i diversi tipi di cristiani che facevano parte di queste comunità.

Innanzitutto ci sono gli ebrei-cristiani, cioè delle persone che erano sempre state ebrei, e pur essendosi convertite al cristianesimo, non hanno cessato di essere ebrei.

E' banale ricordare che Gesù stesso era ebreo, figlio di ebrei, e che ebrei erano i suoi discepoli, e che Gesù non è mai uscito dalla Palestina.

Anche dopo la morte e resurrezione di Gesù i primi cristiani, fuori dalla cerchia dei discepoli, sono ebrei. Nascono così delle comunità ebraiche di lingua aramaica (la lingua viene presa come segnale del tipo di cultura della comunità).